

# Festa d'Aprile

[1948]

Di Sergio Liberovici e Franco Antonicelli

È già da qualche tempo che i nostri fascisti  
si fan vedere poco e sempre più tristi,  
hanno capito forse, se non son proprio tonti,  
che sta arrivare la resa dei conti.

Forza che è giunta l'ora, infuria la battaglia  
per conquistare la pace, per liberare l'Italia;  
scendiamo giù dai monti a colpi di fucile;  
evviva i partigiani! È festa d'Aprile.

Nera camicia nera, che noi abbiam lavata,  
non sei di marca buona, ti sei ritirata;  
si sa, la moda cambia quasi ogni mese,  
ora per il fascista s'addice il borghese.

Forza che è giunta l'ora, infuria la battaglia  
per conquistare la pace, per liberare l'Italia;  
scendiamo giù dai monti a colpi di fucile;  
evviva i partigiani! È festa d'Aprile.

Quando un repubblicano omaggia un germano  
alza il braccio destro al saluto romano.  
ma se per caso incontra partigiani  
per salutare alza entrambe le mani.

Forza che è giunta l'ora, infuria la battaglia  
per conquistare la pace, per liberare l'Italia;  
scendiamo giù dai monti a colpi di fucile;  
evviva i partigiani! È festa d'Aprile.

In queste settimane, miei cari tedeschi,  
maturano le nespole persino sui peschi;  
l'amato Duce e il Führer ci davano per morti  
ma noi partigiani siam sempre risorti.

Forza che è giunta l'ora, infuria la battaglia  
per conquistare la pace, per liberare l'Italia;  
scendiamo giù dai monti a colpi di fucile;  
evviva i partigiani! È festa d'Aprile.

Ma è già da qualche tempo che i nostri fascisti  
si fan vedere spesso, e non certo tristi;  
forse non han capito, e sono proprio tonti,  
che sta per arrivare la resa dei conti.

Forza che è giunta l'ora, infuria la battaglia  
per conquistare la pace, per liberare l'Italia;  
scendiamo giù dai monti a colpi di fucile;  
evviva i partigiani! È festa d'Aprile.